

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 18 N. 169 - FEBBRAIO 2025



UN PASTORE DAL CUORE GRANDE

Il 15 febbraio la nostra Chiesa di Albano ha vissuto un momento storico: la chiusura dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio monsignor Guglielmo Grassi (1868-1954), sacerdote genzanese, vescovo titolare di Damietta e abate parroco della Basilica di San Barnaba in Marino. Con la chiusura della «fase diocesana», ora tutta la ricca documentazione elaborata dalla Commissione storica e dal Tribunale diocesano andrà al Dicastero per le cause dei Santi per ulteriori approfondimenti e valutazioni che, ci auguriamo, possano condurre a riconoscere pienamente la santità di questo straordinario uomo di Dio della nostra terra. La figura di monsignor Grassi emerge come quella di un «pastore dal cuore grande», la cui fecondità spirituale ha superato i confini del suo tempo e del suo spazio. La sua eredità vive oggi non solo nella memoria storica, ma soprattutto nell'esempio offerto e nella congregazione religiosa delle Piccole Discepole di Gesù, da lui fondata, e che porta avanti, ad esempio, un'opera missionaria nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone, specialmente a fa-

vore di bambini e ragazzi che ricevono educazione, cibo, protezione dagli abusi e soprattutto tanto amore dalle suore missionarie. Tre aspetti della sua testimonianza risultano particolarmente attuali. Come sacerdote esemplare, ha incarnato quella «casta semplicità» e quella «carità operosa» che ha nutrito la sua profonda spiritualità francescana. Come animatore di carismi, ha saputo coinvolgere attivamente tutto il popolo di Dio, anticipando molti temi della dottrina sociale della Chiesa e dell'apostolato dei laici. Non a caso fu la guida spirituale di un altro Servo di Dio della nostra diocesi, Zaccaria Negroni, sindaco di Marino e senatore della Repubblica. Come evangelizzatore infaticabile, ha dimostrato una capacità non comune di dialogo critico con la cultura e gli uomini del suo tempo, utilizzando la stampa, il cinema e fondando una banca, oggi Banca di credito cooperativo Colli Albani, per una finanza ispirata alla solidarietà e al bene comune. La sua testimonianza ci dice che la santità è possibile anche oggi e anche qui.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano



GENITORIALITÀ 2
ASSEMBLEA DIOCESANA 3



MILLEFLASH 4
IL RAPPORTO DELLA CARITAS 5



GIORNATA DEL SEMINARIO 6
TESTIMONIANZE 7



MONS. GUGLIELMO GRASSI 8
DIGNITÀ PER TUTTI 9
CORSO PER MISSIONARI 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

CULTURA DELLA GENITORIALITÀ

Una ricerca partita dal calo delle nascite per promuovere la natalità

Sollecitata dalla riduzione delle nascite in Italia, e dalla crisi che tanti adulti vivono nell'essere genitori, la Confederazione italiana dei Consulenti familiari di ispirazione cristiana (CFC), in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha condotto una ricerca (2023-2024) per approfondire la cultura della genitorialità e promuovere la natalità, che sarà presentata sabato 1° marzo all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Lo studio ha coinvolto 125 consulenti (103 CFC e 22 Ucipem) mediante un questionario online e successivi focus group con circa 100 operatori coinvolti, con l'obiettivo di raccogliere le tante iniziative di sostegno alla natalità e alla genitorialità, individuando le buone pratiche per ren-



derle replicabili. Sono stati così analizzati diversi progetti: dai percorsi di sostegno alla genitorialità alle consulenze individuali o familiari; dall'educazione all'affettività e sessualità ai percorsi di accompagnamento alla nascita; dai metodi naturali di regolazione della fertilità al sostegno della neo-genitorialità alla promozione dell'affido e dell'adozione. Anche il consultorio diocesano Centro Famiglia e Vita, in piena sintonia con i

dati nazionali, ha potuto presentare le proprie attività che, nei suoi 22 anni di vita, sono state adeguate ai bisogni rilevati per sostenere i genitori nel difficile compito di accogliere ed aiutare i propri figli a diventare grandi.

Daniela Notarfonso

IL SIGNORE SALVA

La convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo

Domenica 26 gennaio, il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ha ospitato la 37ª Convocazione regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo del Lazio. Un'esperienza spirituale intensa, che ha richiamato centinaia di fedeli da cenacoli, gruppi e comunità, e tantissime altre persone che hanno accolto l'invito a partecipare. La giornata è iniziata con un potente momento di preghiera carismatica, che ha coinvolto i presenti in un'atmosfera di intensa spiritualità. La preghiera guidata dallo Spirito, con canti e lodi al Signore, ha preparato i cuori a ricevere i doni dello Spirito Santo, mentre un altro momento molto significativo è stato quello dedicato al Roveto Ardente, un segno profetico che ha accompagnato la storia del Rinnovamento nello Spirito Santo. Nel corso della giornata, si sono susseguiti momenti di profonda riflessione e preghiera. Padre Hayden Williams, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, ha tenuto una coinvolgente catechesi sul tema della convocazione, "Venite e vedrete, il Signore salva, libera e opera segni e prodigi" (Dn 6,28), mentre Elena Posarelli, pastora del Cimap, ha guidato la preghiera ecumenica insieme ad altri fedeli pentecostali e cattolici. La giornata si è conclusa con la Messa, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, che ha ribadito l'importanza di vivere lo Spirito Santo come forza trasformatrice e di portare la luce del Vangelo nel mondo.



Adriano Paganelli

CONOSCERE GIONA

Gli incontri di formazione dell'Apostolato biblico

Per tre mercoledì, tra il 29 gennaio e il 12 febbraio, la Chiesa di Albano ha vissuto "Il Cammino biblico diocesano", sul tema "Pellegrinaggio a Ninive. Il libro di Giona". Il percorso, a cura del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano, si è svolto contemporaneamente nella parrocchia SS. Salvatore a Genzano di Roma, nella parrocchia di Santa Teresa ad Anzio e nella parrocchia Maria Madre della Chiesa ad Aprilia. «Giona – spiega Marco Manco, responsabile del settore Apostolato biblico – è profeta e missionario a sua insaputa e diventa, senza volerlo, pellegrino di speranza. La sua rischia di essere, semmai, la storia di ogni credente, ebreo e cristiano, di ogni uomo e donna a cui Dio rivolge la sua parola». Oltre allo stesso Marco Manco e all'equipe del Settore, hanno collaborato al percorso anche don Alessandro Saputo, vicario episcopale per la Pastorale e don Agostino Farcas, carmelitano, dottore in Sacra scrittura. «Il compito di Giona – ha aggiunto Marco Manco – è ridotto a una sola frase, un solo annuncio. Eppure, il testo ha molto di immaginifico, di grandioso, di esagerato. La rilettura del testo, come fosse la prima volta, ha consentito a ciascuno di fare con Giona il proprio pellegrinaggio che, spesso, è anche una peregrinazione, un errare nel duplice senso di muoversi senza meta, e di conseguenza, di un continuo sbagliarci su noi stessi, su Dio e sugli altri».



Valentina Lucidi

ASSEMBLEA SINODALE DIOCESANA

Per un rinnovamento della catechesi e degli organismi di partecipazione

Sabato 15 febbraio si è tenuta, presso la parrocchia La Resurrezione in Aprilia, la seconda assemblea sinodale diocesana. All'ordine del giorno, ci sono stati due dei "cantieri" aperti in diocesi: il rinnovamento del progetto diocesano di iniziazione cristiana delle nuove generazioni e gli organismi di partecipazione.



Lo Strumento di lavoro per la fase profetica, realizzato dal Comitato nazionale come frutto dell'intero cammino sinodale e della prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, è stato il punto di riferimento che ha guidato i lavori assembleari. Il focus è stato posto in particolare sulle schede n. 10 "Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione Cristiana" e n. 14 "Organismi di partecipazione". Dopo l'iniziale momento di preghiera presieduto dal vescovo Vincenzo Viva, incentrato su un brano dell'Apocalisse, ben commentato dal parroco don Saul Nicolas Dunque Garcia, i circa 60 partecipanti (presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, laici e laiche) si sono suddivisi in nove circoli sinodali, cinque sulla prima scheda e quattro sulla seconda. L'obiettivo di ciascun circolo era arrivare a una sintesi condivisa di quanto espresso dai vari

partecipanti. Il lavoro, guidato da un facilitatore con il consueto metodo della conversazione nello Spirito, si è svolto in due passaggi principali: risonanza sulla riflessione biblica iniziale e approfondimento condiviso per individuare, tra le scelte possibili, le più rilevanti per la diocesi di Albano, nonché i processi attuativi, le risorse

da mettere in campo (persone, esperienze, strutture) e gli Uffici diocesani (e altri soggetti ecclesiali) a cui affidare tali proposte in vista di una co-progettazione. Al termine ci si è nuovamente riuniti tutti insieme per la preghiera finale e per i saluti. Nei prossimi giorni la commissione diocesana sarà chiamata a produrre il documento di sintesi da inviare al Comitato nazionale in vista della prossima Assemblea sinodale nazionale che si terrà dal 31 marzo al 3 aprile. In tale documento confluiranno i lavori finora svolti sui cantieri dai diversi attori coinvolti (assemblea sinodale, presbiterio, uffici di curia) e sui laboratori nati in seno ai singoli uffici come, per esempio, quello dei Ministeri Laicali o, solo nel clero, circa la responsabilità amministrativa del parroco.

Massimo Fratini

L'INCONTRO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Un lavoro di condivisione su una possibile riforma

Martedì 18 febbraio si è svolta nel Seminario vescovile di Albano la seduta ordinaria del Consiglio presbiterale diocesano. Dopo la preghiera iniziale e l'approvazione del verbale dell'incontro precedente, il vescovo Viva ha



aperto la sessione con alcuni avvisi e richieste ai Consiglieri, poi ha concluso questo primo momento dopo aver ascoltato il parere dei presenti. Successivamente, è stato richiamato in modo sintetico il cammino sinodale delle Chiese in Italia, con la richiesta di una partecipazione attiva alla preparazione della seconda sessione dell'Assemblea sinodale. Al Consiglio è stato chiesto di offrire un contributo basato su due schede dello Strumento di lavoro.

Don Valerio Messina, Rettore del Seminario e direttore del Servizio per la pastorale giovanile, ha introdotto la scheda di lavoro n° 4, "Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica" (in particolare per la prima parte del documento: "Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali") e quella n° 13, "Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci" (per la terza parte: "La

corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità"). Queste schede sono state proposte nell'ambito del cammino tracciato dal vescovo insieme ai sacerdoti per l'anno pastorale 2024/25. A tal fine, è stato già realizzato un incontro di aggiornamento del clero su alcuni temi amministrativi legati alla vita della parrocchia, mentre per le giornate che annualmente si tengono in

agosto e settembre è stato individuato il tema della formazione e del rinnovamento della liturgia.

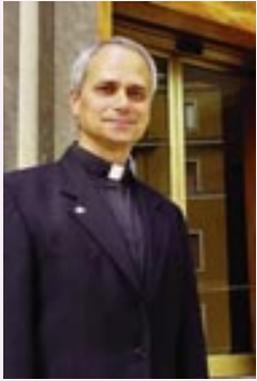
In seguito, i presbiteri sono stati divisi in quattro gruppi (due per scheda) e, con il supporto di un facilitatore e di un segretario, hanno proseguito quanto chiesto.

In clima di fraternità e serena disponibilità, sono continuati i lavori in due momenti: nel primo sono state affrontate due domande, nel secondo tre. Dopo una lettura comune delle scelte possibili e un momento di riflessione personale, i gruppi hanno condiviso le proprie risposte, confrontandosi su una scelta specifica. Al termine dei lavori, i segretari dei gruppi si sono impegnati a inviare i contributi al Vicario episcopale per la pastorale, affinché venga redatta la sintesi diocesana.

Jourdan Pinheiro

milleflash

A mons. Robert Francis Prevost il titolo della nostra Diocesi



Giovedì 6 febbraio, papa Francesco ha cooptato nell'ordine dei vescovi il cardinale Robert Francis Prevost, Prefetto del Dicastero per i vescovi, e gli ha assegnato il titolo della Chiesa suburbicaria di Albano. «Con gioia e nella preghiera – ha detto il vescovo Vincenzo Viva – accogliamo il nuovo Cardinale titolare, ringraziando papa Francesco per questo dono fatto alla nostra Chiesa locale. L'assegnazione del titolo della nostra diocesi suburbicaria a un cardinale vescovo è una usanza molto antica e, se da un lato sta a indicare uno stretto legame fra il Papa, vescovo di Roma, e i Cardinali titolari, dall'altro dimostra anche lo stretto legame della stessa diocesi con il Santo Padre». Nato a Chicago il 14 settembre 1955 Robert Francis Prevost ha ricevuto l'anello e la berretta cardinalizia il 30 settembre 2023: succede, come titolare di Albano, al cardinale Angelo Sodano (1994-2022).

Dal 23 febbraio partiranno i "Cenacoli teologico-umanistici"

Inizieranno domenica 23 febbraio, dalle 15,30 nell'oratorio "Don Bosco" di Ariccia, e andranno avanti fino a giugno con un appuntamento mensile (30 marzo, 27 aprile, 25 maggio e 29 giugno) in differenti zone della diocesi di Albano, i "Cenacoli teologico-umanistici", a cura della Scuola di formazione teologica della diocesi di Albano "Card. Ludovico Altieri". Spazi di confronto, ascolto e formazione, i cenacoli sono destinati a specialisti, studenti della scuola, operatori pastorali, insegnanti di Religione cattolica, catechisti, non credenti e a quanti vogliono approfondire il senso della vita e dell'essere cristiani. «L'iniziativa – spiega il diacono Nicola Parisi, direttore della Scuola – intende proporre un itinerario alla luce della Parola di Dio e del Magistero di Papa Francesco per praticare l'indicazione conciliare di leggere tutto "sub luce Evangelii"».

In libreria

La speranza sotto le macerie della II Guerra Mondiale

Quale preziosa testimonianza storica, di vita e di fede, è stato pubblicato dalla casa editrice diocesana MiterThev il libro "Un germoglio sotto le macerie. Il diario della guerra e dei bombardamenti del febbraio 1944", di madre Assunta Mignucci, a cura di don Angelo Pennazza, con la prefazione del vescovo di Albano, Vincenzo Viva. Durante la Seconda guerra mondiale, madre Assunta era Superiora generale delle Suore oblate di Gesù e Maria ad Albano: «Questo libro – scrive nella presentazione l'attuale Superiora, madre Emanuela Guarini – è la testimonianza di una rinascita, è il documento vivo di una ricostruzione dopo la sofferenza e la distruzione causate dalla guerra; ma è anche e soprattutto l'emblema di quello che le Suore oblate di Gesù e Maria sono per la comunità nella quale operano da secoli».

Il giubileo della Diocesi di Albano

La Chiesa di Albano vivrà sabato 22 marzo il proprio Giubileo diocesano, con l'attraversamento della Porta Santa e una celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, nella Patriarcale Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore, in Roma. L'appuntamento è presso Piazza dell'Esquilino, nei pressi della Basilica, alle 16.30: dopo il raduno di tutti i partecipanti, inizierà la processione dei pellegrini che, seguendo la croce, attraverseranno la Porta Santa. All'interno di Santa Maria Maggiore si potranno visitare le tombe dei pontefici, la cappella della Salus Populi Romani e altri luoghi di culto e storici presenti, in attesa dell'inizio della celebrazione eucaristica, previsto alle 18.

Donato un refrattometro pediatrico all'Ospedale dei castelli



Si è svolta lunedì 17 febbraio, nell'Aula Viola dell'Ospedale dei Castelli, la cerimonia di consegna alla Asl Roma 6 di un autorefrattometro pediatrico, donato all'ospedale dall'Ordine di Malta – Delegazione di Veroli. Lo strumento permetterà una diagnosi ancora più tempestiva e accurata dei disturbi visivi nei bambini.

All'evento ha partecipato il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha sottolineato l'importanza di investire nella sanità e nelle nuove tecnologie. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle istituzioni civili, militari e religiose, tra cui il direttore sanitario della Asl Roma 6, Vincenzo Carlo La Regina, il direttore dell'ufficio per la Pastorale della salute don Michael Romero, il procuratore di Velletri, Giancarlo Amato, monsignor Fabrizio Turriziani Colonna, e numerosi esponenti dell'Ordine di Malta e del Gran Priorato di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Gli esercizi spirituali di mons. Dante Bernini

In occasione del quinto anniversario della morte di monsignor Dante Bernini, già vescovo di Albano, molto amato, la diocesi di Albano ha pubblicato, tramite la casa editrice MiterThev il libro "Per visibilia ad invisibilia. Esercizi spirituali per il clero". Il volume raccoglie le intense meditazioni che don Dante offrì durante un corso di esercizi spirituali ai sacerdoti nel novembre 1991, trascritti da don Alessandro Mancini. «Il testo – ha scritto nella prefazione il vescovo Vincenzo Viva – conserva intatta la vivacità e l'immediatezza del parlato, riflettendo la sapiente capacità di monsignor Bernini di intrecciare riflessioni biblico-patristiche con riferimenti filosofici e culturali, in un discorso sempre profondo e coinvolgente».

PERSEVERARE NELLA CARITÀ

Il rapporto della Caritas diocesana di Albano sulle attività del 2024

La Caritas diocesana di Albano ha presentato il rapporto annuale "Perseverare nella Carità": un documento che racconta l'impegno costante a favore dei più bisognosi sul territorio. Il vescovo Vincenzo Viva, nella sua lettera introduttiva, ha sottolineato come l'Anno giubilare sia un'occasione per rinnovare i gesti di speranza e solidarietà, seguendo l'esempio di Cristo, specialmente nei confronti dei poveri. Nel corso del 2024, la Caritas ha saputo rispondere con azioni concrete e innovative alle molteplici esigenze emergenti. Grazie all'impegno di operatori e volontari, ha offerto sostegno a migliaia di persone, dimostrando come la solidarietà sia un valore fondamentale per la comunità ecclesiale. Tuttavia, il rapporto evidenzia anche una crescita delle situazioni di povertà e disagio sociale, in una società sempre più incline all'esclusione e alla marginalizzazione. I dati contenuti nel rapporto offrono un quadro dettagliato dell'attività svolta: quasi 50mila interventi a favore di persone vulnerabili e bisognose, oltre 3.500 i nuclei familiari assistiti, circa 50mila pacchi alimentari distribuiti e pasti serviti. Quasi



4000 persone hanno usufruito del servizio docce e hanno ricevuto assistenza medica o psicologica. Sono numeri rappresentativi del segno tangibile di un impegno quotidiano volto a restituire dignità e speranza a chi vive situazioni di disagio. Il direttore della Caritas diocesana, Alessio Rossi, ha evidenziato come il rapporto non sia solo un resoconto statistico, ma il racconto di vite segnate dalla fatica, ma anche dalla speranza. Ogni intervento della Caritas ha avuto lo scopo non solo di rispondere a bisogni immediati, ma anche di accompagnare le persone in un percorso di autonomia e rinascita. Nel corso dell'anno, si è lavorato per garantire un aiuto concreto nei settori dell'alimentazione, dell'abitazione, della salute, dell'assistenza legale ed educativa. Ogni iniziativa è stata un'espressione di quell'amore gratuito e incondizionato che costituisce il cuore della missione della Caritas. "Perseverare nella Carità" è anche un appello a non fermarsi, ma a continuare con determinazione il cammino intrapreso ad affrontare le sfide del territorio.

Marco Guadagnino

COLUI CHE SOCCORRE

La consegna degli attestati ai volontari socio-sanitari durante il convegno "Il bene salute"

L'Auditorium del Seminario vescovile di Albano ha ospitato, sabato 1° febbraio, il convegno "Il bene salute. universalità e diritto della persona. Costruire ponti non solitudini", a conclusione del primo corso base per il Volontariato socio-sanitario e pastorale, che ha portato la diocesi di Albano a collaborare con la Asl Roma 6 e con Nuova Oari "Associazione nazionale per lo sviluppo umano integrale e socio pastorale della persona - Don Giacomo Luzietti". Moderato dal presidente della NuovaOari, Cosimo Derinaldis - che ha più volte richiamato il codice deontologico del volontario, letto da alcuni partecipanti al corso - il convegno del primo febbraio ha visto la partecipazione del vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha sottolineato come la formazione sia elemento indispensabile per intraprendere un cammino di volontariato per non incorrere in rischi relazionali, emotivi e spirituali. Nel suo intervento, Mario Balzaneli, presidente nazionale della Società italiana 118, ha sottolineato come gli operatori sanitari e anche i volontari non dovrebbero mai dimenticare il concetto di paraclito, di Spi-



rito Santo, che è Colui che soccorre, mentre don Michael Romero, direttore dell'ufficio della Pastorale della salute della diocesi di Albano, e Maura Ianni, psicanalista e docente di Psicologia generale all'università Tor Vergata, hanno sottolineato, quale caratteristica del corso di formazione per volontari socio-sanitari, l'eccellenza dei docenti e delle loro lezioni, sia in presenza che in modalità on line a-sincrona, basate su temi giuridici, psicologici, sanitari e spirituali che riguardano la figura del volontario e la sua capacità di svolgere in modo adeguato, responsabile e consapevole il suo prezioso servizio per gli altri. Le conclusioni sono state affidate alle parole di Alfredo Morrone, professore ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Chieti e Pescara, che ha offerto una panoramica sul Diritto alla Salute e sul mondo del Terzo Settore. Durante il convegno sono stati consegnati gli attestati ai 32 volontari che, concluso il periodo di formazione, potranno andare a prestare il loro servizio presso le strutture sanitarie della Asl Rm6.

Alessandro Paone

IL DONO DELLA VOCAZIONE E LA RIS

LA GIORNATA DEL SEMINARIO

«**U**n'opportunità per sollecitarci nel riscoprire e valorizzare l'impegno dell'intera comunità diocesana per una cultura vocazionale». Con queste parole il vescovo Vincenzo Viva si è rivolto al clero della Chiesa di Albano nel messaggio scritto in occasione della Giornata diocesana del Seminario, celebrata domenica 16 febbraio. Nel testo, Viva ha ricordato come sia «Fondamentale che i giovani si sentano supportati e accompagnati nel loro percorso di discernimento, affinché possano riconoscere e abbracciare la loro chiamata. La cultura vocazionale – ha proseguito il vescovo – deve quindi essere alimentata da un ambiente di amore, rispetto e sostegno, dove ogni persona possa sentirsi valorizzata e ascoltata. Incoraggio, pertanto, tutti a promuovere la valorizzazione e l'accompagnamento delle vocazioni al ministero ordinato, attraverso la catechesi, la predicazione, le confessioni e la direzione spirituale». È anche questo l'intento della Giornata del Seminario, fissata ormai da qualche anno nella terza domenica di febbraio.

In Seminario risiede una comunità composta da 15 sacerdoti e 4 suore messicane, Missionarie di san Giovanni Battista, che offrono un servizio prezioso per le persone che vi risiedono e per coloro che vi passano.

I sacerdoti sono studenti che provengono da altri paesi; qualcun altro è parroco o viceparroco nelle chiese della diocesi. Vi sono anche 8 sacerdoti over 70, che si mettono a servizio della Chiesa locale, lì dove possono e come riescono. Infine, nell'ultimo ritiro spirituale del clero, giovedì 13 febbraio, il vescovo ha condiviso due importanti notizie che riempiono di gioia la diocesi di Albano: domenica 4 maggio sarà ordinato diacono il seminarista Paolo Larin, presso la Basilica di San Barnaba Apostolo in Marino, mentre domenica 30 marzo il seminarista Riccardo Cavalieri riceverà il ministero dell'Accolitato presso l'Almo Collegio Capranica, in Roma.

Valerio Messina



L'annuncio del vescovo al ritiro del clero

LA FORMAZIONE AL PONTIFICIO



Sono Paolo Larin, seminarista al sesto anno del percorso formativo presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Mi trovo nella tappa di sintesi vocazionale e pastorale, ovvero nell'anno in cui siamo inseriti nella vita pastorale con una graduale assunzione di responsabilità, nello spirito del servizio. Inoltre, ci adoperiamo per una adeguata preparazione in vista dell'Ordine sacro del diaconato e del presbiterato con un accompagnamento verso il compimento del cammino in Seminario e l'ingresso nel presbiterio diocesano.

I Laboratori che affrontiamo riguardano la pastorale vocazionale giovanile, le comunicazioni sociali, le realtà della Caritas, l'amministrazione parrocchiale, il diritto sacramentario, il sacramento della Riconciliazione, la catechetica, l'omiletica e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Sono incontri formativi che ci introducono alle diverse realtà pasto-

I SEMINARISTI DEL SEMINARIO

La nostra esperienza vocazionale vissuta insieme ad altri giovani che, come noi, hanno sentito la chiamata di Dio in mezzo alla loro realtà particolare, può essere descritta come una grazia di Dio. La vocazione sacerdotale è una chiamata che deve essere percepita in compagnia di persone che ci aiutano a essere discepoli di Cristo e a essere configurati a Lui. Viviamo la nostra esperienza vocazionale nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, un luogo dove svolgiamo il nostro discernimento sulla sequela di Gesù, e che potremmo anche descrivere come una grazia inaspettata di Dio, cioè un'opportunità e un'esperienza unica nella nostra vita. Durante tutta la settimana svolgiamo come comunità diverse attività che ci aiutano nell'arricchimento degli ambiti della formazione sacerdotale (area Spirituale, area Comunitaria, area Pastorale, area Intellettuale): esempi sono l'adorazione eucaristica ogni giorno, così come l'adorazione notturna una volta al mese, la Lectio divina ogni giovedì, la celebrazione dell'Eucaristia tutti i giorni. Teniamo anche incontri di formazione ogni settimana su temi legati alla nostra crescita nella fede e nella vocazione. La nostra di-



SPOSTA PERSONALE ALLA CHIAMATA

ICIO COLLEGIO LEONIANO

rali diocesane e parrocchiali.

In Seminario siamo come dei fratelli maggiori nel cammino e cerchiamo di avere un'attenzione particolare nel custodire e accompagnare i più piccoli. Tra di noi cerchiamo di condividere le esperienze formative, l'impegno alla continua conversione interiore, la ricerca di Dio e il conformarci secondo il cuore di Cristo.

Il sesto anno è l'ultimo in Seminario e ci si avvia verso un "sì" definitivo al Signore. Direbbe il cardinale Carlo Maria Martini che ci "giociamo" la nostra vita. Un giocare frutto dello Spirito Santo, di questo legame intenso e unico con Gesù, instaurato in totalità di dono, e frutto di un legame con la gente, assaporato nel tempo del tirocinio pastorale. Un donarsi per il bene della Chiesa.

Anche attraverso i colloqui con il padre spirituale e il Rettore, facciamo sintesi vocazionale, ovvero ripercorriamo la nostra storia personale dagli inizi della chiamata e durante questi anni di formazione. Questa consapevolezza del desiderio di Dio per la nostra vita ci avvia verso la richiesta al nostro vescovo dell'Ordine sacro, per donare appieno la vita a servizio della Chiesa di Cristo. Siamo consapevoli che questo tesoro della vocazione è racchiuso in vasi di creta e al tempo stesso facciamo nostre le parole di Pietro a Gesù: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (Gv 21,17). La nostra è una risposta umana all'amore di Dio, una risposta umile, ma fondata sulla Sua Parola.

Paolo Larin

RIO ROMANO MAGGIORE



mensione accademica si svolge presso la Pontificia Università Lateranense, dove approfondiamo a livello filosofico e teologico le tappe del nostro cammino, mentre un punto importante della nostra vita quotidiana è la fraternizzazione con i fratelli seminaristi.

Ogni fine settimana, seguendo il mandato missionario, usciamo nei nostri luoghi pastorali, dove possiamo vedere le sfide che, come futuri pastori, dovremo affrontare. L'incontro con il popolo di Dio ci aiuta a maturare e a concentrarci sempre di più su ciò che il Signore vuole da noi. Le attività che svolgiamo sono diverse, vanno dalla catechesi, all'incontro con giovani, adulti e bambini. È una formazione che è un dono di Dio e un'opportunità nella nostra vita per conoscere Cristo e la Chiesa.

Stiamo vivendo momenti straordinari in mezzo a giornate dense, ricche di attività, sempre guidati da un discernimento che nasce e si consolida nella preghiera, che ci permette di portare a termine le attività che ci vengono affidate. In mezzo a tutto questo, rendiamo grazie a Dio e alla nostra Madre Vergine Maria, patrona del nostro Seminario.

f. Bracho Alberto e f. Leonett Leonardo

I SEMINARISTI DEL CAPRANICA

Testimonianza dei seminaristi che vivono la loro esperienza presso il Coll. Capranica - Roma

Il primo elemento che possiamo sottolineare della nostra esperienza formativa, presso l'Almo Collegio Capranica, riguarda proprio il vivere comune, ossia il vivere insieme tra sacerdoti e seminaristi. Insieme viviamo, senza distinzione di anni di studio, le medesime esperienze che ci permettono anche di condividere le difficoltà e le gioie. Questo ci aiuta anche nell'andare avanti nel percorso. In Collegio, come in molti altri seminari, viviamo l'esperienza di servizio: comunitario e verso i bisognosi. Ognuno di noi vive un particolare servizio all'interno della comunità che ci tiene impegnati in un anno formativo e tutto è rivolto allo stringere relazioni autentiche, perché siamo sempre chiamati a confrontarci, anche per le differenti attività interne. Altro tipo di impegno riguarda il servizio al prossimo e questo lo viviamo in differenti modi: ad esempio nello stare vicino a dei gruppi di uomini e donne in difficoltà, aiutandoli con i beni di prima necessità. Accanto a tutti questi elementi non possiamo non sottolineare la dimensione pastorale: tutti gli alunni del Collegio vivono un'esperienza pastorale nelle differenti parrocchie romane e presso altri tipi di servizio, come ad esempio l'esperienza del carcere di Rebibbia, in cui 3 alunni accompagnano dei gruppi di detenuti nella catechesi e nella preparazione ai sacramenti. Anche vivere l'esperienza della parrocchia aiuta la nostra formazione perché Roma offre una pastorale differente rispetto a quella a cui noi siamo abituati e questo può arricchirci e riempire il bagaglio della nostra esperienza, che sarà poi ciò che potremo riportare nella nostra diocesi di Albano. Altro elemento che ci sta aiutando a vivere questo periodo di formazione è la molteplicità di culture: in Collegio, infatti, siamo messi in contatto con molte culture differenti (Sud America, Asia, Africa, Nord Europa), e questo ci permette di vivere in modo pieno le relazioni e gli scambi che tanto arricchiscono il nostro percorso, soprattutto per riuscire ad avere uno sguardo differente sulla Chiesa che si apre al mondo, e non rimane chiusa solo nei nostri territori, nei nostri schermi. Questo riteniamo essere l'insegnamento più importante che stiamo ricevendo.

Riccardo Cavalieri, Gabriele Donghia e Simone Gasbarri



LA SANTITÀ È UNA CHIAMATA CONCRETA

La chiusura dell'inchiesta diocesana del Servo di Dio Guglielmo Grassi

L'INTERVENTO DEL VESCOVO

Sacerdote esemplare, animatore di carismi, evangelizzatore sollecito e infaticabile. Sono questi i tratti di monsignor Guglielmo Grassi sottolineati dal vescovo Vincenzo Viva, sabato 15 febbraio nella basilica di San Barnaba, a Marino, nel corso della celebrazione di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità e di segni per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio. Un evento che il vescovo di Albano ha definito di straordinario significato e di importanza storica per la Chiesa di Albano. «Monsignor Grassi – ha detto Viva – è stato un sacerdote che ha ispirato la sua vocazione al cuore di Gesù, mite e umile, e al carisma di san Francesco d'Assisi. Ha scavato nella sua interiorità, ha amato e vissuto la sua vocazione al ministero ordinato». Viva ha poi sottolineato come il ministero di monsignor Grassi abbia coinvolto attivamente tutto il popolo di Dio e sia stato generativo nel segno della testimonianza. «Infine – ha aggiunto il vescovo – è stato un evangelizzatore sollecito e infaticabile: una caratteristica attuale per il nostro tempo. Monsignor Grassi è stato un uomo che ha saputo comunicare il Vangelo, attualizzare la Parola di Dio nel suo tempo, con una spinta non comune di slancio apostolico. Siamo chiamati a lasciarci ispirare da questi modelli di santità, che, come "astri", illuminano il cammino della Chiesa. La testimonianza di Monsignor Grassi ci ricorda che la santità non è un ideale astratto, ma una chiamata concreta che si realizza nel servizio quotidiano e nell'amore per il prossimo».

Giovanni Salsano



BREVE BIOGRAFIA

Guglielmo Grassi nasce a Genzano il 3 marzo 1868 da Filippo, sarto, e da Brigida Costantini. Quarto di sei figli, riceve il battesimo il 7 marzo, nella Collegiata della Ss.ma Trinità di Genzano, e la cresima il 24 ottobre 1875.

Compiuti gli studi a Genzano, entra nel seminario di Albano nel 1889. Ammesso agli ordini minori tra il 1891 e il 1893, diviene diacono nel 1894 e il 19 maggio viene ordinato sacerdote nella Basilica di San Giovanni in Laterano dal cardinale Lucido Parocchi.

Ispirato dall'enciclica "Rerum novarum" (1891) di Leone XIII, Grassi fonda nella rossa Genzano una Lega Bianca che si oppone ai grandi proprietari terrieri, in difesa dei contadini. Tuttavia, nel 1902 è costretto a trasferirsi a Roma. Durante il periodo romano (1902-1908) fu confessore presso la Parrocchia di San Lorenzo in Damaso, cappellano alla Pia Casa della Provvidenza e direttore spirituale del Noviziato delle Suore di San Vincenzo. Richiamato ad Albano dal cardinale Antonio Agliardi per rifondare la chiesa di Marino (1908), Grassi realizzò importanti opere: si adoperò per il restauro della Basilica (1909), e fondò la Cassa Cattolica di Credito Cooperativo Agrario (1909), la Congregazione delle Piccole Discepole di Gesù (1919), la Società Cinematografica San Marco (1919) e l'Istituto secolare Discepoli di Gesù (1925). Dovette far fronte, infine, durante la Seconda Guerra Mondiale, sia ai nazisti, sia al bombardamento di Marino da parte degli alleati. Eletto vescovo titolare di Damietta, il 13 gennaio 1937, Grassi morì a Marino il 14 settembre 1954.

Piero Doria

LO SPIRITO SANTO E LA VOCAZIONE DI DUE UOMINI MARINESI

È abbastanza singolare che per due personalità diverse tra loro, ma intimamente legate, sia stata avanzata la richiesta simultanea di riconoscimento dell'onore degli altari da parte di una comunità locale, informata fin nel profondo dal loro esempio. Si tratta di due percorsi distinti, ma intrecciati in un unico cammino. Il prelado Guglielmo Grassi nacque a Genzano nel 1868 e morì a Marino nel 1954. Il laico Zaccaria Negroni nacque a Marino nel 1899 e morì nel 1980. Tra i due c'è lo scarto di una generazione esatta. Il primo fu punto di riferimento della comunità credente e più in generale di quella politico sociale locale nella prima metà del Novecento, l'altro lo fu soprattutto nella seconda metà del medesimo secolo. Entrambi furono, pur nella loro diversità di carattere, uomini di preghiera e di azione, entrambi si trovarono



no ad affrontare e combattere le ideologie anticlericali e totalitarie avverse alla Chiesa. Allo stesso tempo lo scarto generazionale rivela che Negroni è figlio spirituale di Grassi e, in fin dei conti, di quest'ultimo sia l'opera più preziosa tra le tante intraprese e consegnate. Grassi raccolse "eroicamente" l'invito del suo vescovo, il cardinale Antonio Agliardi, a ricostruire quasi da zero la comunità cattolica di Marino. Fu lui a individuare in Zaccaria Negroni, tra i tanti giovani del circolo "Religione e Patria" da lui promosso, l'elemento trainante per formare una nuova generazione e una nuova classe dirigente votata all'impegno umano, politico e sociale. Grassi e Negroni rappresentano ancora oggi due esempi di sacerdozio e di impegno laico solidamente vissuti e rappresentati.

Ugo Onorati

DIGNITÀ PER TUTTI

Un convegno sui diritti del povero per la Giornata internazionale della fratellanza umana

Sabato 8 febbraio, presso la sala consiliare del Comune di Albano Laziale, è stata celebrata la terza edizione albanese della Giornata internazionale della fratellanza umana. Il tema scelto dall'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso è stato "Il diritto del povero nella tradizione islamica e cristiana", un tema che: «Interroga e interpella le comunità religiose, così come la comunità civile» ha ricordato il sindaco di Albano laziale Massimiliano Borelli nel suo saluto iniziale. L'Imam Mohamed Ben Mohamed, della Moschea Al-Huda di Roma, ha posto l'accento sulla comprensione integrale della vita che offre la tradizione islamica, in cui gli aspetti spirituali, sociali e materiali, sono parte determinante e bilanciata di una visione genuina di questa religione: «L'Islam – ha più volte ribadito l'Imam – attribuisce grande importanza alla giustizia sociale». Questo tema è riecheggiato chiaramente anche nella relazione di monsignor Benoni Ambarus, Vicario di Roma per l'ambito della diaconia della carità, che ha evidenziato quanto le categorie bibliche dell'orfano, della vedova e dello straniero, oggi debbano necessariamente rielaborarsi in un "contesto più variegato".



«Non c'è futuro per l'umanità se ci dimentichiamo le milioni di persone prive di tutto» ha ricordato monsignor Ambarus, condividendo il tema comune all'Islam riguardante la tensione verso una giustizia sociale capace di restituire agli oppressi il ruolo e la dignità che ogni persona umana deve poter esprimere all'interno delle società. All'evento sono state anche invitate realtà che

sul territorio diocesano cercano di promuovere la convivenza civile. In rappresentanza dell'associazione "Al Mouhajer" di Aprilia, è intervenuta la presidentessa Fatma Ben Lalla. L'associazione fornisce supporto per lo studio dell'arabo e per la conservazione delle tradizioni originarie delle tante comunità (yemenite, palestinese, tunisine, marocchine) presenti in quel comune. Nelle conclusioni affidate al vescovo Vincenzo Viva, è stata ribadita la necessità di continuare sulla strada delle "sinergie tra religioni e istituzioni". «Stasera – ha sottolineato Viva – abbiamo realizzato questo bisogno di conoscerci, di capirci, di parlarci, superando pregiudizi e cliché. Islam e Cristianesimo insieme devono combattere le cause dello sfruttamento e le cause che creano l'ingiustizia».

Massimo De Magistris

CONDIVISIONE DELLA SOFFERENZA

Ad Aprilia la Giornata mondiale del malato

In occasione della XXXIII Giornata mondiale del malato, martedì 11 febbraio, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, ha celebrato Messa presso la clinica Villa Silvana di Aprilia. Condivisione della sofferenza, vicinanza ai malati e importanza della cura (spirituale e fisica) di chi è nel dolore sono gli aspetti principali toccati dal vescovo nel corso di una celebrazione sentita, profonda e partecipata. All'appuntamento, a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Michael Romero, hanno preso parte i dirigenti, i medici, gli infermieri e il personale della struttura, gli ospiti delle case di cura Villa Silvana e Villa Carla – alcuni dei quali hanno ricevuto l'unzione degli infermi – e molti sacerdoti del presbiterio diocesano. La Messa è stata animata dal coro vicariale di Aprilia. «È bello e anche emozionante – ha detto il vescovo nella sua omelia – condividere con voi questa celebrazione nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes. Idealmente ci portiamo col nostro cuore nella grotta di Massabielle, dove la Vergine Maria si è fatta presente non solo con il suo messaggio potente, bello, dolce, ma anche con la tenerezza



di una madre che non è indifferente alle sofferenze dell'umanità». La riflessione del vescovo ha avuto come cornice il contesto giubilare, caratterizzato dalla speranza: «In questo luogo – ha aggiunto Viva – possiamo dire che il dolore e la speranza si incontrano quotidianamente, come in ogni ospedale, ogni casa di cura e qui, in particolare, nell'hospice. Le parole del profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, risuonano con particolare intensità: "lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati". È questa la missione che anche Gesù ha sentito nella sua esistenza terrena ed è questa la missione che è affidata ai sacerdoti, a tutto il corpo ecclesiale, a tutti i battezzati. Dio non è indifferente alla sofferenza, anzi, Dio sceglie di farsi particolarmente vicino a chi soffre». E se non sempre è facile parlare di speranza, della vicinanza di Dio quando si vive un'esperienza di malattia o quando ci si confronta con la malattia: «È nella fede – ha detto il vescovo – che si può trovare la forza di rimanere saldi».

di una madre che non è indifferente alle sofferenze dell'umanità». La riflessione del vescovo ha avuto come cornice il contesto giubilare, caratterizzato dalla speranza: «In questo luogo – ha aggiunto Viva – possiamo dire che il dolore e la speranza si incontrano quotidianamente, come in ogni ospedale, ogni casa di cura e qui, in particolare, nell'hospice. Le parole del profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, risuonano con particolare intensità: "lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati". È questa la missione che anche Gesù ha sentito nella sua esistenza terrena ed è questa la missione che è affidata ai sacerdoti, a tutto il corpo ecclesiale, a tutti i battezzati. Dio non è indifferente alla sofferenza, anzi, Dio sceglie di farsi particolarmente vicino a chi soffre». E se non sempre è facile parlare di speranza, della vicinanza di Dio quando si vive un'esperienza di malattia o quando ci si confronta con la malattia: «È nella fede – ha detto il vescovo – che si può trovare la forza di rimanere saldi».

Giovanni Salsano

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Presentato il corso per i volontari missionari

Domenica 9 febbraio, presso il Centro missionario diocesano di Albano, si è tenuta la presentazione del nuovo corso di formazione per volontari missionari, promosso dal gruppo Giovani costruttori per l'umanità, in collaborazione con il Centro missionario diocesano e la Onlus Ponte di umanità. Il corso, che si svolgerà tra marzo e giugno, è rivolto a giovani dai 18 ai 30 anni desiderosi di avvicinarsi al mondo del volontariato e della missionarietà. L'auspicio è quello che si possa creare un gruppo coeso, pronto ad affrontare insieme l'esperienza missionaria nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone, prevista per il prossimo autunno. All'incontro inaugurale hanno partecipato 20 giovani provenienti dai Castelli Romani e da Roma. Un dato significativo emerso dalla serata è l'età media dei partecipanti, inferiore rispetto agli anni precedenti, e che si attesta intorno ai 19-20 anni. Questo segnale positivo evidenzia come la solidarietà e l'attenzione per l'altro siano temi ancora molto sentiti dalle nuove generazioni. Il corso prevede quattro incontri in formula "wee-



kend", durante i quali i partecipanti saranno guidati in un percorso di educazione alla mondialità e alla missionarietà. La formazione si articola in dibattiti, riflessioni personali e collettive, lavori di gruppo ed esperienze sul campo, per favorire l'incontro con l'altro e approfondire il ruolo del volontariato nel contesto globale e locale. Inoltre, tra settembre e ottobre, sarà organizzato un ulteriore incontro dedicato alla pianificazione operativa del viaggio missionario in Sierra Leone. L'obiettivo è quello di promuovere l'impegno dei giovani nel mondo: il corso vuole essere infatti una guida per chi desidera mettersi al servizio, sia sul territorio che nella missione di Makeni. L'incontro inaugurale ha rappresentato il primo passo di un cammino che porterà questi giovani a confrontarsi con realtà nuove e a mettere in pratica i valori della solidarietà e della condivisione. Il percorso appena iniziato si preannuncia ricco di esperienze formative e di crescita, all'insegna di un volontariato autentico e consapevole.

Camilla Maccarelli

MOMENTI DI CONDIVISIONE E FRATERNITÀ

In seminario i sacerdoti over 70

Anche quest'anno, il vescovo Vincenzo Viva ha convocato, lo scorso 17 febbraio, i presbiteri over 70 in Seminario vescovile, per confermare il rispetto e la gratitudine dell'intera Chiesa di Albano, nei confronti di questi confratelli che hanno donato anni di dedizione al ministero presbiterale nelle comunità parrocchiali e nelle diverse realtà diocesane. È stata un'esperienza di Chiesa, nell'ascolto della parola del vescovo e nella cordiale schiettezza del dialogo successivo tra sacerdoti. Si è respirato il bel clima del mattino della Messa Crismale. Questi momenti di "paternità" fanno bene, hanno il sapore di famiglia, di casa, in un clima di festa, in un tempo della vita non facile, ma con il desiderio di ricariche le proprie "batterie". La preghiera e la riflessione di monsignor Viva, sul tema: "La cura dei sacerdoti anziani e ammalati - Servire la vita dove la vita accade... nella maturità del ministero presbiterale", ha offerto alcune linee per vivere la maturità nel sacerdozio nella convinzione che "si è preti per sempre e l'età non conta", per favorire nel presbiterio una cultura dell'"invecchiamento attivo" e del "benessere psicofisico" e, in ultimo, per



ipotizzare piste di intervento, di prevenzione e contrastare la solitudine. L'economista diocesano Nicola Martucci ha offerto alcune informazioni circa le modalità e le regole per la stesura corretta di un testamento, il quale è un segno di piena consapevolezza del proprio ministero ed esistenza spesa nel servizio e totalmente affidata alla Provvidenza. Successivamente, il rettore don Valerio Messina, ha

presentato la struttura del Seminario vescovile, le modalità di accesso allo stesso, ma anche gli sviluppi ipotizzati in un prossimo futuro, mentre Virginia Berti ha illustrato le caratteristiche della Polizza del Clero offerta dal ISC. I partecipanti sono tornati a casa sentendosi non ai margini, ma più presenti nel cammino della diocesi. Forse, per gli Over 70, la sfida risiede nell'essere meno "operanti", ma più "oranti", forse con una vita meno colma di "azioni", ma più ricca di "relazioni". Con una testimonianza di fraternità sacerdotale che contribuisca a una maggiore unità tra i sacerdoti. Per gustare, nella fede, la parola di San Paolo: «Quando sono debole è allora che sono forte» (2 Cr. 12, 10).

Gian Franco Poli

LA MOZZETTA DI PIO XII

Antropologia del sacro

Il Museo diocesano di Albano ha aderito all'iniziativa "Fashion Cultural Heritage" del Dipartimento di Storia, antropologia, arte, religioni e spettacolo dell'Università La Sapienza di Roma, che ha dato luogo al progetto "Trame, il tessuto italiano dei musei di moda". L'obiettivo è di coinvolgere i musei e gli archivi italiani che contengono all'interno delle proprie collezioni oggetti riconducibili alla moda o al costume. Il museo della diocesi di Albano ospita una significativa raccolta di paramenti liturgici che coprono un arco di tempo che va dal XVII secolo fino ai nostri giorni. Come richiesto dal progetto, il Museo diocesano ha segnalato al Dipartimento della Sapienza, come oggetto rappresentativo della propria collezione, la Mozzetta di Pio XII. Questo prezioso paramento, una mantellina corta, chiusa sul petto da una serie di bottoni, è dotata di un piccolo cappuccio, il cocullo, ed è realizzato con un damasco classico di seta avorio, impreziosito da un bordo in pelliccia di ermellino e foderato con un taffetas in seta avorio e pelliccia di ermellino. Questo oggetto è testimone dello stretto legame della diocesi di Albano con lo Stato della Chiesa, particolarmente inten-



so anche per la presenza dei possedimenti pontifici a Castel Gandolfo. La decorazione del tessuto è costituita da un motivo centrale con infiorescenza, circondata da una maglia vegetale di forma allungata. La mozzetta fu confezionata dalla sartoria Argeo Agostini di Roma, nata nel 1926 in via Zanardelli. L'oggetto appartenuto a papa Pio XII, oltre al valore artistico e religioso, ha in sé un valore storico dovuto all'appartenenza a uno dei Papi più significativi della storia del XX secolo, protagonista degli anni più difficili e drammatici della Chiesa di fine millennio. Eugenio Pacelli, nato nel 1876 a Roma, da una famiglia nobile, nipote di Marcantonio Pacelli fondatore de "L'Osservatore Romano", fu consacrato sacerdote del 1899. Nel 1914 ottenne il titolo di Segretario agli Affari straordinari di Stato. Benedetto XV lo nominò Nunzio apostolico e Pio XI, alla fine del 1929, lo nominò Cardinale. Fu eletto Papa il 2 marzo del 1939 con il nome di Pio XII. Con lui presero avvio gli scavi archeologici sotto l'altare della basilica di San Pietro, per rintracciare il sepolcro del primo vescovo di Roma. Morì a Castel Gandolfo il 9 ottobre del 1958.

Roberto Libera

IL DONO DI UN CROMOSOMA IN PIÙ

La giornata mondiale della sindrome di Down

Il 21 marzo si celebra la Giornata mondiale della sindrome di down, ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle potenzialità delle persone con questa condizione, in cui si nasce con un cromosoma 21 in più. Condizione genetica, appunto: come spiegato dall'Aipd (Associazione italiana persone down), infatti, questa



sindrome non è una malattia e non può essere curata, ma è una caratteristica della persona che la accompagna per tutta la vita. Questa Giornata prevede diverse iniziative, volte a promuovere l'inclusione scolastica, lavorativa e in ogni ambito sociale delle persone con sindrome di down, che in Italia sono circa 48mila. Alcune sono ben inserite, lavorano e partecipano attivamente alla vita sociale, anche grazie al lavoro di tante associazioni, ma sono ancora tante quelle che vivono in una situazione di isolamento, vittime di stereotipi. «Nessuno può essere scartato, perché tutti – ha detto papa Francesco in occasione della Giornata del 2018 – siamo vulnerabili. Ognuno di noi è un tesoro che Dio fa crescere a modo suo».

Un anno prima, ancora Francesco aveva detto che: «È ancora troppo forte nella mentalità comune un atteggiamento di rifiuto di questa condizione, come se essa impedisse di essere felici e di realizzare sé stessi. Lo prova la tendenza eugenetica a sopprimere i nascituri che presentano qualche forma di imperfezione. In realtà, tutti conosciamo tante persone che, con le loro fragilità, anche

gravi, hanno trovato, pur con fatica, la strada di una vita buona e ricca di significato. Come, d'altra parte, conosciamo persone apparentemente perfette e disperate». E ancora, qualche anno dopo, aveva ribadito che «Ciascun bimbo che si annuncia nel grembo di una donna ha bisogno di essere amato e curato», contro la cultura dello scarto sempre più imperante, secondo cui «Certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 MARZO

XXIX Forum interdisciplinare

L'Istituto Teologico di Anagni e il Pontificio Collegio Leoniano organizzano il forum dal titolo "Democrazia è partecipazione. Appuntamento alle ore 9.00, Via Calzatore, 50 Anagni.

07 MARZO

Incontro dei cappellani ospedalieri

Il vescovo incontra i cappellani ospedalieri. Appuntamento alle ore 10.30 presso la curia vescovile.

08 MARZO

Pellegrinaggio dei giovani

Il Servizio diocesano di pastorale giovanile ha organizzato un Pellegrinaggio per i giovani dai 16 ai 25 anni ad Assisi sui passi di Carlo Acutis e di San Francesco. Il primo appuntamento è alle ore 10.00 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Vincenzo.

10 MARZO

Incontro dei direttori di curia

Appuntamento alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

16 MARZO

Santa messa di ringraziamento con i gruppi RnS

Il vescovo presiederà la santa messa alle ore 17.30 insieme ai gruppi di Rinnovamento nello Spirito della Diocesi per l'approvazione dello Statuto da parte della Conferenza Episcopale Italiana.

20 MARZO

Ritiro spirituale del clero

Appuntamento alle ore 9.30 presso la Casa Divin Maestro di Ariccia. Relatore: don Fabio Pieroni.

22 MARZO

Giubileo diocesano

Il vescovo, i sacerdoti e alcuni membri delle comunità parrocchiali vivranno il Giubileo diocesano. Appuntamento alle ore 16.30 presso la Basilica di Santa Maria Maggiore.

25 MARZO

Messa di precetto per i militari

Il vescovo presiede la Santa Messa di precetto per i militari. Appuntamento alle ore 11.00 presso il Santuario Santa Maria delle Grazie e Santa Maria Goretti a Nettuno

31 MARZO – 4 APRILE 2

Seconda assemblea sinodale

Lo Strumento di Lavoro, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente, viene sottoposto alla Seconda Assemblea Sinodale per approvare le proposte e le indicazioni concrete, sia come esortazioni e orientamenti sia come determinazioni e delibere, da consegnare al Consiglio Episcopale Permanente e all'80ª Assemblea Generale della CEI (26-29 maggio).

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 18, numero 169 - febbraio 2025

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Alberto Bracho, Riccardo Cavalieri, Massimo De Magistris, Daniele Donghia, Pietro Doria, Simone Gasbarri, Marco Guadagnino, Massimo Fratini, Paolo Larin, Leonardo Leonetti, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Camilla Maccarelli, Alessandro Mancini, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Ugo Onorati, Daniela Notarfonso, Adriano Paganelli, Jourdan Pinheiro, Gian Franco Poli, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 20.02.2025

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ORDO VIRGINUM: COS'È E COME VIVERE LA SCELTA

Forma più antica di consacrazione femminile, l'Ordo Virginum risale ai primi anni del Cristianesimo, quando alcune donne decidevano di mettersi totalmente al servizio dei bisognosi, dei malati e della comunità, vivendo in famiglia e scegliendo la castità come dono di se stesse a Dio. Anche oggi, queste donne vivono la loro vocazione in un contesto di vita quotidiana. Nella diocesi di Albano, l'Ordo Virginum è stato introdotto nel 2005 dall'allora vescovo, il cardinale Marcello Semeraro, con le prime consacrazioni il 18 settembre di quell'anno, di Adua Grassi di Lanuvio e di Maria Massimiani di Genzano di Roma. Successivamente, sono state consacrate Gloria Conti, di Albano



(20 giugno 2009), Sandra Armini di Ciampino (17 giugno 2017), Luciana Mandolini di Aprilia (2 febbraio 2018) e Venera Diamante di Anzio (8 dicembre 2018). Le ultime tre consacrazioni al Signore, nell'Ordine delle Vergini della diocesi – di Maria Cristina Lorenzini di Genzano di Roma, Marianna Naimo di Pomezia e Piera Siclari delle Mole di Albano – sono state celebrate dal vescovo Vincenzo Viva domenica 2 febbraio in Cattedrale, nella Messa per la XXIX Giornata mondiale della Vita consacrata. «Nella consacrazione verginale

di queste sorelle – ha detto il vescovo nell'omelia – e nell'amore sponsale a cui sono chiamate, possiamo, certamente, ben riconoscere tutte le diverse forme di sequela Christi che arricchiscono la Chiesa come le tessere variopinte di un immenso e splendido mosaico. Ogni vocazione alla vita consacrata è, infatti, una risposta ad una chiamata di radicalità evangelica e di amore sponsale, cioè di una scelta di vita che non è per se stessi». La vita religiosa, ha rimarcato il vescovo di Albano, è offerta e dono di sé all'altro, ad aumentare la propria testimonianza di fede e amore: «È vero – ha aggiunto Viva – che la parola "vocazione" è oggi una parola difficile, anzi, oserei di-

re, è una parola temuta. La parola vocazione ci parla, infatti, di un'offerta di sé, di una scelta coraggiosa, di un futuro e di un "per sempre". Nel rito di consacrazione, alle tre donne sono stati consegnati un anello e la liturgia delle ore: «L'anello – ha spiegato il vescovo – richiama un proposito definitivo e totale ed è segno delle mistiche nozze con Cristo, e la Liturgia delle ore ricorda la linfa dalla quale non dovette mai staccarvi per vivere bene la vostra vocazione».

Alessandro Mancini